

PROSA

MIO FRATELLO PARTÌ, IN UN MATTINO MUTO



Associazione Coro del Friuli Venezia Giulia

presenta

MIO FRATELLO PARTÌ, IN UN MATTINO MUTO

Coro del Friuli Venezia Giulia

direttore

Cristiano Dell'Oste

Monica Mosolo voce recitante

Massimo Somaglino voce recitante

Andrea Musto violoncello

Marcello Bon contrabbasso

Michele Montagner percussioni

Giorgio Fritsch e **Gabriele Rampogna** percussioni

Matteo Andri pianoforte



No, Guido, non salire!
Non ricordi più il tuo nome? Hermes, ritorna indietro,
davanti c'è Porzûs contro il cielo
ma voltati, e alle tue spalle
vedrai la pianura tiepida di luci
tua madre lieta, i tuoi libri.
Ah Hermes non salire,
spezza i passi che ti portano in alto,
a Musi è la via del ritorno,
a Porzûs non c'è che azzurro.

Pier Paolo Pasolini

— Il concerto-spettacolo —

Mio fratello partì, in un mattino muto rappresenta l'archetipo poetico, in una citazione, da cui scaturiscono i precipitati di una serie di rimandi e ritorni, germinazioni, declinazioni e amplificazioni della poetica pasoliniana.

Il progetto prende l'avvio dal testo teatrale *I Turcs Tal Friûl*, così come venne proposto nella sua prima presentazione all'interno della Chiesa di San Lorenzo a Venezia nel 1976, con le musiche di scena appositamente scritte da Luigi Nono per coro e strumenti a percussione. In quello spettacolo, realizzato dalla Compagnia del Piccolo Teatro Città di Udine con la regia di Rodolfo Castiglione, e che tanta fortuna ebbe nelle stagioni teatrali successive in Friuli, le percussioni delle musiche di Nono continuavano a richiamare le scosse di terremoto che in quell'anno avevano devastato la terra friulana. Si è scelto, però, di "esportare" il progetto anche al di fuori dei confini regionali, come un omaggio alla terra friulana, alle radici e alla lingua. Si è scelto di

declinare alcuni aspetti di natura storica da un lato e modulare una rilettura che focalizzi i tratti più forti di quell'opera: il rapporto tra i due fratelli protagonisti dei *Turcs* e il rapporto tra i due fratelli Pasolini nella vita reale. Indagare un rapporto quindi, partendo dal contemplativo Pauli e il ribelle Meni del dramma del 1944 per arrivare a Pierpaolo e Guido, impegnati in due modi diversi nella lotta di liberazione.

Guido Alberto Pasolini, nome di battaglia "Ermes", scelto come dedica ad uno dei più cari amici di scuola di Pier Paolo, partì giovane partigiano nel maggio 1944 all'età di 18 anni, con la pistola nascosta in un libro. Il 7 febbraio 1945 fu catturato alle malghe di Porzûs da un gruppo di partigiani comunisti appartenenti ai GAP friulani delle Brigate Garibaldi e trasferito con altri compagni al Bosco Romagno, vicino a Cividale del Friuli. Sottoposto a interrogatorio e processato in modo sommario il 12 febbraio 1945, la stessa mattina venne condotto sotto scorta sul luogo destinato all'esecuzione e ucciso. I suoi resti furono riesumati a guerra finita, tra il 10 e il 20 giugno 1945, assieme a quelli delle altre vittime dell'eccidio. Dopo il solenne funerale, i resti di "Ermes" vennero traslati a Casarsa, ove tuttora riposano in una tomba vicino all'ingresso del cimitero, che l'amministrazione locale ha riservato ai suoi Caduti per la Libertà. Nello stesso cimitero, a qualche metro di distanza dalla tomba di Guido Alberto, riposa il fratello Pier Paolo.

Uno spettacolo multidisciplinare con musiche strumentali, corali e lettura drammatica ad opera di due voci recitanti. Il concerto-

spettacolo si avvale di un'impostazione drammaturgica che si dipana in *alternatim* tra le musiche originali di Luigi Nono e altre musiche di compositori prediletti da Pasolini, fino a comprendere nuove composizioni commissionate espressamente per il progetto. In scena vengono coniugati quindi gli aspetti teatrali della penna di Pasolini, riguardanti specificamente il rapporto fra i due fratelli, con le musiche strumentali e corali molto care al poeta. Un *leit motiv* sarà il corale finale della *Passione secondo Matteo Wir Setzen uns*, brano simbolo della vita di Pasolini, di forte impatto drammatico, che ad intervalli ricorrenti cucirà l'azione scenico-musicale tra presenza attorale ed esecuzione musicale. Due prime esecuzioni assolute poi, appositamente commissionate: un brano scritto per il coro da Giovanna Marini, iconica figura legata a Pier Paolo nella cultura musicale popolare e negli ideali politici, sul testo della poesia *La resistenza e la sua luce*, una scrittura scarna che rimanda a quegli idiomi tipici della musica della Marini, dove le voci vengono utilizzate nelle loro potenzialità evocative di un canto della terra.

I testi letterari proposti sono ripresi dalle lettere, dalle poesie, dalle prose di Pasolini, ma hanno tutti un tema comune: il tremendo dolore che il poeta ha provato per la morte dell'amato fratello, ucciso in uno degli episodi più tristi della Resistenza italiana. L'episodio è ancora oggi motivo di contesa tra le parti, mai veramente compreso nelle sue motivazioni come nei suoi momenti più drammatici, ma quel che resta sono le diciassette vittime che avrebbero dovuto, come Guido, tornare a casa dalle loro famiglie.

ERTFVG.IT

Seguici sui canali social



ERTFVG

Inquadra con il telefono
il QR code per iscriverti
alla newsletter



Info

biglietteria@ertfvg.it

T 0432 224211

IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA